COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

4 Giugno

LA SICILIA

«E ora fateci accedere ai vari atti perché vogliamo vederci chiaro»

LAURA CURELLA

Trasparenza e chiara responsabilità da parte di Sac. Il dibattito sull'aeroporto di Comiso si concentra sulle dinamiche di gestione. Il consigliere comunale di Coraggio Comiso, Salvo Liuzzo ha effettuato una triplice richiesta di accesso agli atti per fare piena luce sulla questione legata all'aeroporto "Pio La Torre", rivolgendosi all'assessorato regionale alle Infrastrutture e mobilità, all'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) e alla Sac Spa, società di gestione dello scalo.

«È venuto il momento di fare chiarezza – dichiara Liuzzo – per questo ho chiesto tutta la documentazione utile: atti regionali, comunicazioni, delibere o note che chiariscano il ruolo della Regione nella governance e nei finanziamenti, diretti o indiretti, verso la Sac o l'aeroporto di Comiso». L'attenzione del consigliere si concentra sulla necessità di valutare l'impegno della Regione Siciliana nei confronti di una infrastruttura considerata strategica per il territorio ibleo, troppo spesso al centro di incertezze e discontinuità. All'Enac, Liuzzo ha chiesto relazioni periodiche, verbali di verifica e corrispondenza sulla concessione in capo alla Sac. «Vogliamo capire – spiega – quali siano gli obblighi del gestore e se questi siano stati rispettati, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo dello scalo e la continuità dei voli nel Ragusano».

Infine, alla stessa Sac Spa, è stata chiesta la documentazione tecnico-amministrativa sulla gestione, eventuali piani di sviluppo e relazioni sugli investimenti effettuati. «La cittadinanza ha diritto a sapere come viene gestita una risorsa così importante per il territorio», conclude Liuzzo.

Dati e riflessioni sulle responsabilità di Sac anche dal senatore Salvo Sallemi che, dopo la nota congiunta di Fratelli d'Italia con il deputato regionale Giorgio Assenza - capogruppo all'Ars -, e il coordinatore provinciale Giovanni Moscato, in un video ha commentato: «Ogni singolo cittadino della provincia di Ragusa ha il diritto ad essere indignato. Le polemiche sollevate in questi giorni hanno acceso un faro ed è anche giusto che sia così. Ma è anche opportuno che noi spieghiamo e diamo una risposta alle tante domande provenienti dalla comunità».

«Cosa ha fatto la politica? Che risultati si sono ottenuti? Io personalmente mi sono impegnato per sbloccare la continuità territoriale. Un percorso congelato da cinque anni e che adesso è stato riattivato, rimesso in moto. Grazie a questo a partire da ottobre avremo due aerei che voleranno da Comiso e per Comiso collegandolo con Milano e Roma. Una operazione possibile con 24 milioni di euro, indirizzati proprio alla continuità territoriale. La Regione Siciliana ha fatto la sua parte e la sta continuando a fare con i 47 milioni di euro destinati al progetto Cargo, che in parallelo col trasporto civile sarà un volano economico per la nostra Provincia. Ed ancora, 9 milioni di euro in 3 anni per incentivare nuove rotte. Infine i 3 milioni di euro provenienti dal Libero Consorzio per promuovere collegamenti nazionali. L'assessorato regionale alle Infrastrutture, con l'onorevole Aricò ha invece concesso una scontistica fino al 30% per i residenti e nati in Sicilia che abbatte in parte il caro voli».

«È opportuno tenere acceso un faro sulle responsabilità della Sac che gestisce l'aeroporto di Comiso assieme a quello di Catania. Le criticità che lo scalo sta attraversando sono anche della Sac. So che si sono attivati per fare la loro parte, e lo stanno facendo, ma la nostra attenzione anche su questo deve essere massima e lo sarà sempre».

PIANETA SCUOLA

Il Comprensivo Verga di Comiso in luce ai Pristem della Bocconi

VALENTINA MACI

COMISO. L'istituto comprensivo "Giovanni Verga" annuncia un importante successo ottenuto dai propri studenti *(nella foto)* ai prestigiosi Giochi matematici Pristem – Università Bocconi di Milano.



Tra oltre 1.500 concorrenti provenienti da tutta Italia, Filippo Barone si è classificato 54° nella finale nazionale, distinguendosi per capacità logiche, ragionamento matematico e problem solving. Un risultato che conferma l'eccellenza formativa e la qualità del percorso scolastico offerto dall'istituto. Oltre a Barone, anche gli altri finalisti Claudia Spataro, Giorgio Assenza e Andrea Ferrera hanno dimostrato un livello di preparazione notevole, raggiungendo piazzamenti di rilievo. La dirigente scolastica, professoressa Maria Cafiso, sottolinea: «Questo risultato ci riempie di orgoglio e ci motiva a continuare nel nostro impegno quotidiano per offrire un'educazione di qualità». Il vicepreside e referente dei giochi matematici, prof. Gigi Bellassai, aggiunge: «La partecipazione a queste gare rappresenta un'occasione preziosa per stimolare la curiosità e la creatività dei ragazzi, incentivandoli a superare i propri limiti». ●

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/06/03/liuzzo-coraggio-comiso-sullaeroporto-vuole-trasparenza-e-chiede-di-vedere-le-carte/

https://www.ildomanibleo.com/2025/06/04/lingegnere-di-babele-a-comiso-la-lingua-di-bufalino-torna-a-interrogare-il-presente/

https://www.ragusaoggi.it/lingegnere-di-babele-a-comiso-la-lingua-di-bufalino-torna-a-interrogare-il-presente/

https://www.ragusaoggi.it/orgoglio-per-listituto-comprensivo-verga-di-comiso-quattro-studenti-protagonisti-ai-giochi-matematici-pristem/

https://corrierediragusa.it/2025/06/03/richiesta-di-accesso-agli-atti-per-la-situazione-incerta-dellaeroporto-di-comiso-operazione-trasparenza-del-consigliere-liuzzo/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-liuzzo-operazione-trasparenza-per-evitare-che-in-futuro-si-compiano-gli-stessi-errori-del-passato-2516394/

https://reteiblea.it/2025/06/il-punto-sui-punti-chiave-per-comiso/

https://www.radiortm.it/2025/06/03/lingegnere-di-babele-a-comiso-la-lingua-di-bufalino-torna-a-interrogare-il-presente/

https://www.radiortm.it/2025/06/03/operazione-trasparenza-sullaeroporto-comiso-il-consigliere-liuzzo-inoltra-richiesta-di-accesso-agli-atti/

Pane di pasta dura degli Iblei, marchio Dop in corsa

Domani nell'auditorium Camcom l'iniziativa per attivare il comitato promotore

Un nuovo appuntamento nel percorso di riconoscimento del marchio Dop del "Pane di pasta dura degli Iblei" promosso dall'assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa. Domani, a partire dalle 18, presso l'auditorium della Camera di Commercio in piazza Libertà a Ragusa, si terrà un incontro aperto alla comunità per la presentazione ufficiale del disciplinare di produzione della Dop del pane a pasta dura degli Iblei. Un momento fondamentale in un cammino che mette insieme panificatori, molitori, coltivatori e studiosi, per valorizzare un prodotto che racchiude in sé la storia agricola e alimentare del territorio ibleo.

«Durante l'incontro verrà illustrato il lavoro svolto dal comitato scientifico che ha curato la redazione del disciplinare, un lavoro di alto livello che ha coinvolto esperti del settore, professori universitari e professionisti con esperienza nel riconoscimento di altri marchi di origine», ha spiegato l'assessore Giorgio Massari.

Il disciplinare rappresenta il primo passo concreto verso il riconoscimento ufficiale del marchio, ma non



L'assessore Giorgio Massari

l'ultimo. La strada è articolata e prevede, come da normativa, una procedura complessa che coinvolge più livelli istituzionali che passa dalla procedura formale attraverso la Regione Siciliana e il ministero dell'Agricoltura. Quest'ultimo, se tutto sarà in ordine, presenterà la richiesta all'Unione Europea, l'unica in grado di concedere il marchio Dop a livello comunitario. «Per innescare questa procedura è tuttavia indispensabile la costituzione di un comitato promotore, formato da chi il pane lo produce davvero: panificatori, molitori, agricoltori che coltivano grani locali. Il comitato non ha limiti numerici: può essere composto da tre come da cinquanta persone. Ciò che conta è che rappresenti in maniera concreta la filiera produttiva locale», ha aggiunto Massari.

Durante l'incontro del 5 giugno si procederà quindi alla raccolta delle prime schede di adesione al comitato promotore, che sarà formalmente costituito proprio a partire da questo evento. «Parlare del "pane di pasta dura" significa anche raccontare un'identità. Il legame tra farina, lievito e mani che impastano è una traccia profonda della cultura locale, una memoria viva che oggi trova spazio nel dibattito sulla qualità, la sostenibilità e la valorizzazione delle eccellenze. L'auspicio è che questa iniziativa non solo porti a un risultato tangibile in termini di tutela giuridica, ma anche che accenda i riflettori su una filiera che ha bisogno di sostegno, visibilità e nuove opportunità di sviluppo», ha concluso Massari.

L. C.

CONTINUA LO STALLO, MONTA LA POLEMICA

Tra funzioni e deleghe, ex Province ancora nel caos

Venerdì incontro "chiarificatore" a Palermo. Strano (Lega): «Serve lo statuto»

CALTANISSETTA. Dopo che il 27 aprile scorso sono stati eletti i presidenti dei Liberi Consorzi dei Comuni e i consiglieri provinciali, rimangono molte cose da definire per la gestione amministrativa di enti commissariati per oltre 11 anni dalla Regione.

C'è da chiarire quale deve essere il ruolo dei neo consiglieri provinciali. Per fare chiarezza all'assessorato regionale alle Autonomie Locali è prevista una riunione venerdì, alla quale parteciperanno i dirigenti regionali e i segretari generali dei nove enti locali siciliani rimasti in gestione commissariale da febbraio 2014.

Per alcuni giorni ancora dunque tutto rimane in *stand by* dal punto di vista gestionale, in attesa di una circolare destinata a spiegare i compiti del presidente, dei consiglieri provinciali e quelli dei consiglieri delegati. Al Libero Consorzio nisseno questi ultimi, designati dal presidente Walter Tesauro (sindaco di Caltanissetta), potranno essere cinque, uno dei quali avrà anche il ruolo di vicepresidente. Per tutte queste figure non sono previsti compensi.



«Con questa legge – viene spiegato al palazzo della Provincia di Caltanissetta – il presidente opera come se fosse un "commissario eletto dal popolo". Nonostante ciò può essere comunque rappresentato dai consiglieri provinciali, ai quali affidare di volta in volta delle deleghe. Diventa importante – viene rimarcato – capire a Caltanissetta come verranno distribuite queste deleghe "di funzioni": cioè se il presidente sceglierà i delegati per aree territoriali, per argomento o con altri criteri: ecco perché diventa importante la riunione a Palermo. Ci sono infatti alcune incertezze che devono essere chiarite».

Anche a Catania si avanzano perplessità. «Si sollecita un intervento immediato di adozione e implementazione di statuto e regolamenti che garantiscano l'esercizio delle funzioni e dei diritti dei consiglieri metropolitani», scrive Ruggero Strano *(nella foto)*, sindaco leghista di Castel di Iudica e neo-consigliere metropolitano, in una lettera di «messa in mora» alla Città metropolitana.

GIUSEPPE SCIBETTA

Meloni e Macron, sorrisi e baci l'incontro del disgelo dura 2 ore

Il bilaterale. A colloquio sulle «divergenze», dall'Ucraina ai dazi di Trump al Medio Oriente

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Nell'attesa, davanti al tappeto rosso di Palazzo Chigi, è un continuo flash di fotografi. «E' il parterre delle grandi occasioni, c'è molto interesse per questo bilaterale» scherza Giorgia Meloni rivolta al «plotone» di fotografi prima di accogliere Emmanuel Macron. Con grandi sorrisi, le mani strette a lungo, baci sulle guance e qualche parola sussurrata all'orecchio. A dividerli ci sono le garanzie di sicurezza per l'Ucraina, i formati con cui approcciare a livello internazionale il cammino verso la pace e pure l'atteggiamento da tenere con Donald Trump sui dazi, per citare solo gli ultimi dossier su cui sono state macroscopiche le distanze tra Roma e Parigi. Ma ora è il momento del disgelo.

E proprio per appianare divergenze e verificare che si possa «procedere insieme sulle questioni essenziali», come ha fatto sapere alla vigilia l'Eliseo, il presidente francese ha promosso la sua visita in Italia. Dedicata al bilaterale con la premier - che dura a lungo, oltre due ore - seguito da una cena di lavoro.

Una tappa romana necessaria, aveva spiegato l'Eliseo, per dare il tempo a Macron e Meloni di «parlare e approfondire» le materie più urgenti (c'è anche il Medio Oriente, tra l'altro, a vedere i due governi su posizioni non proprio allineate). Tra i due il colloquio sarà franco, e la premier, stando ai meloniani, chiederà di evitare di incorrere ancora in episodi, come l'oramai famigerata foto di Tirana, che hanno reso plastico lo scontro. «Pari dignità» se si vuole andare d'accordo, il messaggio recapitato al presidente francese, che si intrattiene a Palazzo Chigi fino a sera. Poi la ripartenza per Parigi, senza dichiarazioni alla stampa, e senza passaggi al Quirinale, che certo non può che approvare il riavvicinamento tra i due e che anzi, secondo alcuni avrebbe favorito l'incontro.

Poco prima di ricevere il francese, Meloni aveva avuto uno scambio di circa un'ora con Robert Fico. Su Gaza e della necessità di un «cessate il fuoco» che vale altrettanto per Kiev. E che non tutti i Paesi europei, nella visione del primo ministro slovacco, sembrano volere davvero, convinti che «continuare la guerra sia il modo per danneggiare la Russia». Col leader nazionalista di Bratislava la premier aveva parlato anche della Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina - che si terrà a Roma a luglio - per la quale confida in una nutrita presenza internazionale. Magari anche di Macron.

Vanno poste «le basi» per un «rafforzamento delle relazioni» tra due nazioni «fondatrici dell'Unione», avevano fatto sapere anche fonti italiane, sottolineando i «profondi rapporti bilaterali» e la «collaborazione economica «di livello strategico» - magari sbloccando quel Trattato del Quirinale che, al di là dei contenuti, ben rappresenta la sintonia politica tra due paesi cugini. Sul tavolo anche nuove integrazioni tra le due economie. Ma si guarda anche alle comuni sfide europee, a partire dall'automotive, capitolo su cui Roma confida in una triangolazione con Parigi e Berlino.

Referendum, Schlein «Votare per cambiare»

La tornata dell'8 e 9. La Cei: «Astensione è impotenza deliberata»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il sarcasmo è entrato nella campagna per i cinque referendum di domenica e lunedì su lavoro e cittadinanza. Un promotore, il segretario di Più Europa, Riccardo Magi, si è preso una piccola rivincita: «Mi hanno preso in giro quando ho fatto il fantasma del referendum alla Camera: Meloni sarà il fantasma che si aggira per i seggi elettorali». Perché la presidente del Consiglio ha detto che andrà a votare, ma senza ritirare la scheda. Che è un modo per astenersi.

Il dato più significativo sarà l'affluenza. Se non andrà a votare il 50% degli elettori i referendum non saranno validi. Per questo il centrodestra spinge per l'astensione e il centrosinistra fa soprattutto campagna per il voto. Ecco che sarà la partecipazione a stabilire chi sono i vincitori politici della tornata. Se fosse alta, la premier dovrebbe «riflettere sul fatto che il suo rapporto con il paese si è rotto - ha detto la segretaria Pd, Elly Schlein - Ma si vede già anche dalle amministrative. Abbiamo vinto a Genova, Assisi, Ravenna, mi sembra chiaro che uniti vinciamo e la destra si debba ben preoccupare».

La scelta di Meloni introduce una nuova variante fra le molte già annunciate da politici di destra e di sinistra, con comportamenti che oscillano fra i due estremi: cinque Sì e andare al mare. Dall'una e dall'altra parte gli appelli si fanno sempre più frequenti. L'assemblea dei vescovi ha espresso una posizione netta: «Non spetta a noi, né è opportuno, indicare come votare - ha scritto il vicepresidente della Cei, monsignor Francesco Savino, in una lettera dal titolo "Partecipare è custodire la democrazia" - ma è nostro dovere morale, come pastori e come cittadini, esortare ciascuno a non sottrarsi all'appuntamento con la propria coscienza e con la comunità. L'astensione può diventare una forma di "impotenza deliberata", un silenzio che svuota la democrazia».

Quattro quesiti, promossi dalla Cgil, sono sul lavoro e mirano ad abolire il jobs act. Il quinto è per ridurre da 10 a 5 gli anni necessari a ottenere la cittadinanza italiana. «E' un'occasione anche per un'autocritica rispetto agli errori fatti in passato dal centrosinistra, come sulla cittadinanza», ha detto Schlein, biasimando l'inerzia sul tema dei governi di cui ha fatto parte il Pd. La stessa accusa che, per altri versi, il centrodestra rivolge a Schlein: «Il referendum è diventato un motivo in più per attaccare il governo. Se il Pd avesse voluto cambiare il Jobs Act, avrebbe potuto farlo quando era in maggioranza».

Nel centrosinistra le posizioni sui quesiti sono piuttosto variegate, ma c'è unità nell'invito ad andare a votare. E infatti le iniziative con più big sul palco si moltiplicano. L'ultima è quella di Bari con Schlein, il segretario della Cgil Maurizio Landini, Nicola Fratoianni per Avs e Chiara Appendino per il M5s. Mentre sabato, i leader di Pd, del M5s Giuseppe Conte e di Avs, Fratoianni e Angelo Bonelli, sfileranno a Roma alla manifestazione per Gaza. Sarà giornata di silenzio elettorale, ma il corteo potrebbe fare indirettamente da traino all'appuntamento referendario.